

Valutazioni da Mogadiscio sulle prospettive future della regione contesa

Chi vuol sfruttare la crisi dell'Ogaden

Le contraddizioni di una guerra nella quale sono in gioco anche le sorti dei movimenti progressisti nel Corno d'Africa. Il ruolo dei Paesi arabi e il pericolo nazionalistico - Prudenza e riserbo del FLSO sugli obiettivi politici del «dopo-guerra»

Nostro servizio

DI RITORNO DALL'OGADEN - A Godej arriviamo dopo tre ore di pista rossa e polverosa, da Kallalo. Risaliamo lo Scabeli, per la valle che aveva cominciato ad aprirsi da Mustakili, e lo spettacolo è di grande suggestione. Uno scenario che è quello della savana, con la vegetazione prorompente, violenta. Dove c'è un villaggio, lungo il fiume, ci sono i campi, una coltivazione primitiva di contadini poveri, un agricoltore di sussistenza, per uno scambio di poche cose appena necessarie, ma ricca, che fa pensare a un futuro di ricchezza, se ci sarà la volontà. Non so perché si legge sempre dell'Ogaden arido, desolato. Seguendo lo Scabeli, superate le Ande che restano all'orizzonte con il loro profilo drammaticamente rotto da improvvise spaccature, l'immagine è proprio l'opposto, di una terra fertile per dare, e così d'altronde sarà anche più a nord, dove riprende la boscaglia, oggi tutta verde per le piogge, annata di bestie, dalla transumanza. Godej comunque si trova in un punto particolare, un enorme spiazzo, esso si pietroso, quasi interamente circondato dal fiume, una posizione scelta bene per una base aerea, equidistante da ogni città e centro nevralgico della Somalia, ottima per l'attacco via aria insomma, ma anche facile da difendersi, a terra. C'è un solo posto che consente l'accesso, e l'ho trovato intanto; a Godej sono entrato passando per un sentiero di 2500 metri di pista, lì ho percorso senza vedere una buca, il segno di un colpo qualsiasi. I combattenti del FLSO hanno cercato di salvare il più possibile.

I prigionieri di Godej

Abdullahi Hashi e Abdulkadi Hamed, che comandano la base e la cittadina di Godej, raccontano come sono state prese, mentre per un giorno e mezzo noi giornalisti li seguivamo da un deposito di munizioni catturate in un altro salotto, ai baraccamenti incendiati o crivellati dalle mitragliatrici, passando fra cannoni, mezzi cingolati, cataste di fucili, armi di ogni genere, i resti della 5. brigata etiopica e dei battaglioni Nebelbal (il corpo speciale istruttivo in combattimento) giunto inulmente in soccorso). Fino alla moderna palazzina fra le rose che il Negus si era fatto costruire per i suoi eventuali soggiorni da un raffinato architetto. Qui cominciò la battaglia, la notte fra l'11 e il 12 luglio, con un combattimento «irrituato» d'improvviso per un scopo preciso. Vi si trovava, appena giunto in visita alla base, il governatore della regione di Harar, Abdullah Bied, un somalo di prestigio tribale, fedele ad Addis Abeba, che venne ucciso.

Alle spalle del Fronte

In Ogaden ne ho avuto beninteso solo qualche indiretto sentore, perfino in un nazionalismo che fa dire al giovane Jusuf, incontrato a Kallalo: «Con Menghistu non si potrà trattare che ad Addis Abeba». Ma che cosa c'è che cantavano i manifestanti ovunque ci accoglievano, dice: «Noi lottiamo per la nostra liberazione fino ad Harar e Awash». La posizione ufficiale è questa, non un passo oltre le quattro regioni rivendicate. Fidamo, Bale, Harar, Arussi. Però a Mogadiscio, soprattutto, è di giorno in giorno, si ha in crescendo la sensazione che la stessa storia insinuando alle spalle stesse della posizione di pura rivendicazione nazionale senza (per ora) altre indicazioni ideologiche - l'agitazione reazionaria, in primo luogo la voce radiofonica dell'Arabia Saudita, ascoltissima fin dove sono arrivati nel cuore dell'Ogaden e certamente oltre. Sempre più violenta è per esempio la propaganda antisovietica, per alimentare un sovietismo che ha l'evidente scopo di mettere in difficoltà il gruppo dirigente socialista somalo, non meno che la stessa linea politica del FLSO, l'obiettivo comune dell'autodeterminazione. In realtà, qui a Mogadiscio, si è ben conosciuta la sorte della vittoria nell'Ogaden, dovesse comportare per la Somalia, che ad essa contribuisce e vuol continuare a contribuire, una rottura coi paesi socialisti, si aprirebbe per la rivoluzione una contraddizione probabilmente insostenibile. E si è ben consapevoli che c'è chi sta lavorando a questo. Perciò non conta soltanto in questo momento la sorte della lotta armata: conta non meno la strada che si sta prendendo nelle zone controllate dal FLSO.

ne socialista dell'agricoltura. Mi è apparso così davanti agli occhi il volto di una guerra inquietante, con dentro una contraddizione profonda: dall'altra parte c'è un popolo che sta cercando ancora la via della sua liberazione, della sua emancipazione: perciò da entrambe le parti non ci sono, non ci possono essere nemici a tutto tondo, nessuna vittoria, di nessuno, sarà tale se dovesse portare con sé, in qualunque parte del Corno d'Africa, un arretramento delle forze progressiste, rivoluzionarie, anti-imperialiste.

Il pericolo c'è. Ho parlato di politica, della politica del Fronte, con i suoi dirigenti, i suoi ufficiali, la gente dell'Ogaden. Ali Goni è un vecchio militante, è nel movimento clandestino dal 1973, ora dirige il Comitato del FLSO che amministra Wardera. «E' prematuro», mi dice, «parlare di unione alla Repubblica somala o di indipendenza del nostro territorio, di un nuovo Stato. Vedremo poi che cosa fare. Per ora il nostro obiettivo è la liberazione, e la parola d'ordine è: tutto per la lotta, tutto per il Fronte. Poi, alla vittoria, decideremo». Un discorso che mi sento ripetere, una prudenza evidentemente merita. Per esempio ho notato che nelle manifestazioni di popolo non c'era mai un riferimento alla Somalia di Mogadiscio, quanto meno all'unità dei somali; si parlava solo di libertà, indipendenza, anticolonialismo. Però un ufficiale mi ha anche risposto bruscamente e testualmente: «I somali di Mogadiscio ci aiutano perché sono nostri fratelli, ma che cosa ci aiutano noi con il loro sistema? Il loro sistema non ci piace, non ci piace il comunismo e tutte queste cose, noi siamo un paese che può vivere da solo, e poi siamo appoggiati da molti paesi importanti, che non ve lo immaginate nemmeno».

L'ombra dei paesi arabi (sempre più quella saudita, si direbbe) non è una novità, e del resto il comandante Ali che ci ha guidato, ci ha spiegato che il quadro militare del FLSO si è formato in Somalia, ma anche nei paesi arabi, anche in quelli progressisti bene inteso. Oggi però non sono questi ultimi a interessarsi particolarmente al Corno d'Africa. Nei giorni passati nell'Ogaden, nelle cinque settimane trascorse in Somalia, mi sono fatto la convinzione che quando in giugno si decise di passare all'attacco, dietro le bandiere del FLSO, a sostenerlo materialmente e politicamente, o c'era la Somalia (quanto meno anche la Somalia) o ci sarebbero stati in prima fila il Sudan, l'Arabia Saudita.

Una nuova mediazione

NAIROBI - Il Madagasgar sta rinnovando i suoi sforzi di mediazione nel conflitto somalo-etiopeico: la missione magiaca, diretta dal presidente dell'Assemblea, che si è recata nei giorni scorsi a Mogadiscio e ad Addis Abeba, dopo aver fatto una breve tappa in patria è tornata ieri a Mogadiscio, dove è stata ricevuta dal presidente Siad Barre. Nella capitale somala si è recato l'altra sera anche Marcelino Dos Santos, ministro della pianificazione del Mozambico, lator di un messaggio del presidente Samora Machel per Siad Barre. Da Addis Abeba, invece, un membro del Derg si è recato a Belgrado, con un messaggio personale «verbale» del colonnello Menghistu per il presidente Tito.

La Somalia, intanto, con una nota dell'agenzia SONNA, ha aspramente criticato il segretario generale dell'OUA, Eteki, per aver definito l'Ogaden «un territorio etiopeico». Per quel che riguarda la questione eritrea, fonti del PLE a Damasco affermano di aver occupato il centro strategico di Mandafara, a 53 Km. da Asmara.



GODEJ - Due donne somale aderenti al FLSO

Una bomba è esplosa nel mercato di piazza dei Martiri

BEIRUT - Un gravissimo attentato ha sconvolto ieri mattina poco dopo le 6,30 la vita della capitale libanese: una bomba, composta da due chili di dinamite, è esplosa in mezzo alle bancarelle della Piazza dei Martiri (dove un mercato all'aperto sostituisce il vecchio «suk» devastato dalla guerra civile) causando la morte di almeno 12 persone e il ferimento di altre 25, secondo quanto afferma la polizia. Il comando della «Forza di dissuasione» siriana parla invece di tre morti e 15 feriti, ma secondo gli osservatori si tratta di una minimizzazione voluta, per evitare che la tensione in città porti a nuovi scontri e nuovi attentati. «Fra l'altro, una bomba era già scoppiata la notte scorsa sul lungomare, provocando però solo danni ad un'auto in sosta.

Una bomba è esplosa nel mercato di piazza dei Martiri

Grave attentato a Beirut: le vittime sono almeno 12

Esplosione anche in Israele, con tre feriti - Riunito il CC dell'OLP - Menahem Begin in visita in Romania

BEIRUT - Un gravissimo attentato ha sconvolto ieri mattina poco dopo le 6,30 la vita della capitale libanese: una bomba, composta da due chili di dinamite, è esplosa in mezzo alle bancarelle della Piazza dei Martiri (dove un mercato all'aperto sostituisce il vecchio «suk» devastato dalla guerra civile) causando la morte di almeno 12 persone e il ferimento di altre 25, secondo quanto afferma la polizia. Il comando della «Forza di dissuasione» siriana parla invece di tre morti e 15 feriti, ma secondo gli osservatori si tratta di una minimizzazione voluta, per evitare che la tensione in città porti a nuovi scontri e nuovi attentati. «Fra l'altro, una bomba era già scoppiata la notte scorsa sul lungomare, provocando però solo danni ad un'auto in sosta.

Nell'ultima giornata della conferenza contro l'«apartheid»

Atteso oggi a Lagos il ministro degli esteri britannico Owen

LAGOS - Il delegato sovietico alla conferenza contro l'apartheid Vladimir Snegirev ha lanciato nel suo intervento un appello all'ONU alla comunità internazionale perché sia evitata la costituzione di un'arsenale nucleare nel Sudafrica. E' stato l'aiuto dei paesi della NATO e di Israele, ha detto il rappresentante dell'URSS, che ha permesso al regime di Pretoria di continuare nella sua politica razzista e di preparare attacchi contro i paesi africani indipendenti. Alla conferenza è intervenuto anche il delegato cinese Peng Yuchiu che ha attaccato «una superpotenza» (gli Stati Uniti) che «allo scopo di preservare i propri interessi nella regione, fornisce consigli e rafforza i regimi razzisti per prolungare la loro

Per impegni chiari e precisi

Si allarga in Francia anche ai sindacati il dibattito PC-PS sul programma comune

Un intervento del segretario generale della CGT su livelli salariali, politica fiscale e nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il dibattito in seno alla sinistra sulla attuazione del programma comune si allarga ai sindacati e non poteva essere altrimenti. E' logico che i sindacati - ha dichiarato ieri il segretario generale della CGT Georges Seguy - vogliono sapere «un certo numero di cose», per esempio a che livello sarà portato il salario minimo da un futuro governo di sinistra, in che modo una nuova legislazione fiscale tasserà il capitale e i detentori di grandi ricchezze, come e con quale estensione si procederà alla nazionalizzazione dei settori produttivi essenziali.

Una bomba è esplosa nel mercato di piazza dei Martiri

Grave attentato a Beirut: le vittime sono almeno 12

Esplosione anche in Israele, con tre feriti - Riunito il CC dell'OLP - Menahem Begin in visita in Romania

BEIRUT - Un gravissimo attentato ha sconvolto ieri mattina poco dopo le 6,30 la vita della capitale libanese: una bomba, composta da due chili di dinamite, è esplosa in mezzo alle bancarelle della Piazza dei Martiri (dove un mercato all'aperto sostituisce il vecchio «suk» devastato dalla guerra civile) causando la morte di almeno 12 persone e il ferimento di altre 25, secondo quanto afferma la polizia. Il comando della «Forza di dissuasione» siriana parla invece di tre morti e 15 feriti, ma secondo gli osservatori si tratta di una minimizzazione voluta, per evitare che la tensione in città porti a nuovi scontri e nuovi attentati. «Fra l'altro, una bomba era già scoppiata la notte scorsa sul lungomare, provocando però solo danni ad un'auto in sosta.

Nell'ultima giornata della conferenza contro l'«apartheid»

Atteso oggi a Lagos il ministro degli esteri britannico Owen

LAGOS - Il delegato sovietico alla conferenza contro l'apartheid Vladimir Snegirev ha lanciato nel suo intervento un appello all'ONU alla comunità internazionale perché sia evitata la costituzione di un'arsenale nucleare nel Sudafrica. E' stato l'aiuto dei paesi della NATO e di Israele, ha detto il rappresentante dell'URSS, che ha permesso al regime di Pretoria di continuare nella sua politica razzista e di preparare attacchi contro i paesi africani indipendenti. Alla conferenza è intervenuto anche il delegato cinese Peng Yuchiu che ha attaccato «una superpotenza» (gli Stati Uniti) che «allo scopo di preservare i propri interessi nella regione, fornisce consigli e rafforza i regimi razzisti per prolungare la loro

emigrazione

L'impegno dei comunisti tra i lavoratori emigrati

Problemi concreti e urgenti da affrontare in Svizzera

Gli obiettivi e le iniziative che saranno al centro della ripresa dell'attività politica nell'emigrazione (dopo la breve parentesi dell'era estiva) assumeranno una rilevanza eccezionale, e richiederanno una disponibilità ed un impegno senza precedenti da una nuova fase che si è aperta nel nostro Paese con l'accordo - programmatico sottoscritto dai partiti - che sostengono l'attuale governo italiano. Come è noto, i comunisti assegnano un ruolo determinante alla realizzazione dei postulati che danno sostanza all'accordo programmatico, alla partecipazione, alla mobilità e alle lotte degli emigrati e alla lotta per la democrazia.

brevi dall'estero

Domica 28 agosto al riunito in seduta congiunta il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione di Zurigo. Il seguente ordine del giorno: «Indicazioni di lavoro per i comunisti nell'emigrazione nel quadro dell'attuale partito per l'attuazione dell'Intesa programmatica di governo, e per l'avanzamento dei processi di unità delle forze democratiche e popolari».

Nella zona di Monaco 40 mila senza lavoro

L'opinione pubblica bavarese ha trovato il suo sconcertante rompicapo con la misteriosa evasione del crimine di un nostro connazionale che vanno ad intorchiare le file di questa prospettiva del nostro Paese. Abbiamo inoltre manifestato il nostro sdegno per i reiterati tentativi della DC di farci votare all'estero senza creare il presupposto di un controllo democratico.

Nella zona di Monaco 40 mila senza lavoro

Grave attentato a Beirut: le vittime sono almeno 12

Esplosione anche in Israele, con tre feriti - Riunito il CC dell'OLP - Menahem Begin in visita in Romania

BEIRUT - Un gravissimo attentato ha sconvolto ieri mattina poco dopo le 6,30 la vita della capitale libanese: una bomba, composta da due chili di dinamite, è esplosa in mezzo alle bancarelle della Piazza dei Martiri (dove un mercato all'aperto sostituisce il vecchio «suk» devastato dalla guerra civile) causando la morte di almeno 12 persone e il ferimento di altre 25, secondo quanto afferma la polizia. Il comando della «Forza di dissuasione» siriana parla invece di tre morti e 15 feriti, ma secondo gli osservatori si tratta di una minimizzazione voluta, per evitare che la tensione in città porti a nuovi scontri e nuovi attentati. «Fra l'altro, una bomba era già scoppiata la notte scorsa sul lungomare, provocando però solo danni ad un'auto in sosta.

Nell'ultima giornata della conferenza contro l'«apartheid»

Atteso oggi a Lagos il ministro degli esteri britannico Owen

LAGOS - Il delegato sovietico alla conferenza contro l'apartheid Vladimir Snegirev ha lanciato nel suo intervento un appello all'ONU alla comunità internazionale perché sia evitata la costituzione di un'arsenale nucleare nel Sudafrica. E' stato l'aiuto dei paesi della NATO e di Israele, ha detto il rappresentante dell'URSS, che ha permesso al regime di Pretoria di continuare nella sua politica razzista e di preparare attacchi contro i paesi africani indipendenti. Alla conferenza è intervenuto anche il delegato cinese Peng Yuchiu che ha attaccato «una superpotenza» (gli Stati Uniti) che «allo scopo di preservare i propri interessi nella regione, fornisce consigli e rafforza i regimi razzisti per prolungare la loro

Nella zona di Monaco 40 mila senza lavoro

L'opinione pubblica bavarese ha trovato il suo sconcertante rompicapo con la misteriosa evasione del crimine di un nostro connazionale che vanno ad intorchiare le file di questa prospettiva del nostro Paese. Abbiamo inoltre manifestato il nostro sdegno per i reiterati tentativi della DC di farci votare all'estero senza creare il presupposto di un controllo democratico.

Nella zona di Monaco 40 mila senza lavoro

Grave attentato a Beirut: le vittime sono almeno 12

Esplosione anche in Israele, con tre feriti - Riunito il CC dell'OLP - Menahem Begin in visita in Romania

BEIRUT - Un gravissimo attentato ha sconvolto ieri mattina poco dopo le 6,30 la vita della capitale libanese: una bomba, composta da due chili di dinamite, è esplosa in mezzo alle bancarelle della Piazza dei Martiri (dove un mercato all'aperto sostituisce il vecchio «suk» devastato dalla guerra civile) causando la morte di almeno 12 persone e il ferimento di altre 25, secondo quanto afferma la polizia. Il comando della «Forza di dissuasione» siriana parla invece di tre morti e 15 feriti, ma secondo gli osservatori si tratta di una minimizzazione voluta, per evitare che la tensione in città porti a nuovi scontri e nuovi attentati. «Fra l'altro, una bomba era già scoppiata la notte scorsa sul lungomare, provocando però solo danni ad un'auto in sosta.

Nell'ultima giornata della conferenza contro l'«apartheid»

Atteso oggi a Lagos il ministro degli esteri britannico Owen

LAGOS - Il delegato sovietico alla conferenza contro l'apartheid Vladimir Snegirev ha lanciato nel suo intervento un appello all'ONU alla comunità internazionale perché sia evitata la costituzione di un'arsenale nucleare nel Sudafrica. E' stato l'aiuto dei paesi della NATO e di Israele, ha detto il rappresentante dell'URSS, che ha permesso al regime di Pretoria di continuare nella sua politica razzista e di preparare attacchi contro i paesi africani indipendenti. Alla conferenza è intervenuto anche il delegato cinese Peng Yuchiu che ha attaccato «una superpotenza» (gli Stati Uniti) che «allo scopo di preservare i propri interessi nella regione, fornisce consigli e rafforza i regimi razzisti per prolungare la loro